



Palazzo Partanna

Industriali, Grassi: promuovere Napoli la nostra mission

► Nuovo presidente all'unanimità ► «Stanchi dei cliché stantii usati per cercare di limitarci»
«Ci aspettano sfide complesse»



LA NOMINA

Nando Santonastaso

Non solo l'orgoglio dell'imprenditore eletto alla presidenza della più importante Associazione di categoria con una maggioranza, praticamente l'unanimità, «che non si vedeva da chissà quanto tempo», per usare le sue stesse parole. Quando Vito Grassi, 59 anni, napoletano, laurea in Ingegneria civile, da ieri mattina al vertice dell'Unione industriali della sua città, rivendica all'impresa il ruolo «di classe dirigente, partecipando a scelte che orientino il futuro della nostra comunità», mette sul tavolo anche o forse soprattutto il senso di una sfida importante. L'impresa napoletana si candida a una rinnovata centralità consapevole da un lato che senza di essa sarebbe impossibile anche una minima prospettiva di crescita e di sviluppo; e dall'altro che la sua competitività sarà sempre più decisiva per il futuro, specie se aprirà le sue porte senza ulteriori incertezze all'innovazione digitale. Una «responsabilità sociale» a tutto tondo quella che il patron della Graded spiega con dovizia di argomenti nella relazio-

«STESSO MESTIERE DOPO IL 4 MARZO CONSAPEVOLI CHE URNE HANNO DISCONOSCIUTO UNA CLASSE DIRIGENTE DELLA POLITICA»

ne programmatica applaudita dall'Assemblea e poi ribadisce con qualche comprensibile timidezza nella conferenza stampa del pomeriggio, la prima da presidente. «Abbiamo il diritto ma anche il dovere di promuovere la crescita del territorio», dice. E aggiunge: «Dobbiamo essere consapevoli della nostra forza, del nostro Dna, contraddistinto dalla capacità di saper gestire, guidare e vincere sfide anche molto complesse, sicuramente più complesse di altre aree del Pae-

Isindacati

Gli auguri della Cisl «Obiettivi comuni»

«La Cisl di Napoli porge i più fervidi auguri al neo presidente Grassi. Il nostro auspicio è che, in una fase così difficile per il nostro territorio, si possa continuare e rafforzare quel percorso che ci ha visti condividere protocolli d'intesa per la crescita e l'occupazione dell'area metropolitana di Napoli. È quanto afferma il segretario della Cisl di Napoli Gianpiero Tipaldi. «La Cisl nella scia di un comune percorso tracciato fino ad ora continuerà ad assicurare la disponibilità ad un dialogo proficuo e programmatico che abbia il fine di accrescere il tessuto produttivo del nostro territorio per il rilancio della occupazione e dello sviluppo locale».

se. Lo dimostra il reiterato successo dei nostri conterranei nel mondo del lavoro, nella cultura, nell'arte e nella letteratura», insiste Grassi. E rilancia: «Siamo stanchi dei cliché stantii nei quali si cerca di confinare la nostra capacità in perimetri limitati: abbiamo tutte le possibilità per contrastare nei fatti questa narrazione e saremo fortemente impegnati a dimostrarlo». Non a caso il presidente annuncia iniziative che coinvolgeranno la cultura e la formazione, dagli Istituti tecnici superiori alle Academy insediate nel capoluogo.

L'obiettivo è di formulare «un nuovo messaggio» a proposito di Napoli ben sapendo, però, che bisognerà comunque fare i conti con criticità vecchie e nuove. Alle prime, lo ricorda opportunamente Grassi, si iscrivono di ufficio la bassa cultura d'impresa, la

mancanza di dialogo tra le infrastrutture del territorio, il costo eccessivo dell'energia, la perdurante sfiducia del pmi verso lo scenario (e i finanziamenti) di Impresa 4.0, i tempi lunghi e incerti della giustizia civile. Alle nuove criticità Grassi riconduce soprattutto «il forte degrado di diverse aree, e non parliamo solo della periferia, che si traduce in marginalità e criminalità» e allontana l'obiettivo di una società inclusiva. È il tema del dopo-voto, dell'esito delle politiche, che a Napoli e in tutto il Sud ha delineato un unico vincitore: il presidente non entra nello specifico ma dice che «occorre subito un governo, qualunque esso sia», allineandosi alla preoccupazione dei tanti imprenditori meridionali di fronte all'impennata dello spread. «Non abbiamo cambiato mestiere dopo il 4 marzo, consa-



ASSEMBLEA Un'immagine della riunione degli industriali napoletani. In alto Vito Grassi

pevoli che le urne hanno discusso una classe dirigente della politica: ma questo ci stimola ancora di più a rilanciare la centralità dell'impresa e del ruolo dell'imprenditore».

L'industria manifatturiera, di sicuro, resta centrale per lo sviluppo di Napoli e del Sud, ricor-

da Grassi, convinto che molto devono fare anche le aziende: non solo aggregandosi ma riconoscendo che «bisogna distinguere tra proprietà, governo e gestione delle stesse, aprendosi a capitali e presenze manageriali». Nella squadra i vicepresidenti sono tutti manager di aziende importanti: da Maurizio Manfellotto di Hitachi a Maurizio Capotorto di Fs, dall'ad della Gesac Armando Brunini a Francesco Tavassi dell'omonimo gruppo di spedizionari del Porto, a Vincenzo Napolitano di Eni. Con loro in squadra, come da statuto, Anna Del Sorbo presidente della Piccola Industria e il leader dei giovani Vittorio Ciotola.

«È ANCORA DIFFUSO UN SISTEMA PADRONALE ANCORCHÉ REDDITIZIO CHE NON È IN GRADO DI COGLIERE LE SFIDE GLOBALI»

Il bilancio di quattro anni di Prezioso «Si cresce se al centro c'è l'industria»

IL SALUTO

Aveva cominciato il suo mandato, quattro anni fa, nel pieno di una crisi economica a dir poco spaventosa, con Napoli e il Mezzogiorno in picchiata. Ma Ambrogio Prezioso, appassionato di bicicletta, sapeva già in quei giorni che il traguardo più difficile è anche quello che ti costa più sudore e fatica. La vittoria finale, insomma, non il traguardo di tappa. E ieri, nel salutare l'Assemblea dell'Unione industriali, ha dimostrato dati e obiettivi alla mano di meritare fino in fondo l'ovazione che gli è stata tributata. Nel bilancio di questo imprenditore gentile, preparato, sempre disponibile al dialogo, c'è molto di quella cultura d'impresa che a volte si fa fatica a trovare anche sui luoghi di lavoro. Non ha avuto incertezze, Prezioso, nel tenere ad esempio la barra dritta delle imprese nell'aspro confronto sul nuovo assetto del porto di Napoli, riuscendo a far passare proposta di un loro mag-

giore e più significativo coinvolgimento in quella che resta la più importante azienda della città, almeno potenzialmente. Non ha avuto dubbi nel sollecitare a gran voce e in pubblico il sindaco De Magistris a porre fine all'altrettanto aspra conflittualità istituzionale a proposito di Bagnoli (era il 2015, durante l'annuale assemblea dell'Unione) provocando la visibile irritazione del primo cittadino. E con il suo stile pacato e mai arrogante, Prezioso è riuscito anche a supe-

«PIÙ SIAMO COESI PIÙ AVREMO LA POSSIBILITÀ DI RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO DELLA CRESCITA»

rare i difficili giorni che accompagnarono l'elezione di Vincenzo Boccia alla presidenza di Confindustria, quando l'Associazione napoletana fu in pratica l'unica del Mezzogiorno a votare contro l'imprenditore salernitano.

Oggi è solo un ricordo, quella tensione. Ogni iniziativa da quel momento in poi, ricorda ieri Prezioso nella sua relazione di bilancio e di commiato, «ha potuto contare sulla costante collaborazione di Confindustria e sul caloroso sostegno del presidente Boccia». Piena, ad esempio, l'identità di vedute sul ruolo dell'industria come motore dello sviluppo del Mezzogiorno. I risultati, lo riconosce lo stesso Prezioso con l'abituale serenità intellettuale, sono ancora parziali: la ripresa è in atto, certo, soprattutto in Campania e provvedimenti dell'ultimo governo come le Zes e il credito d'imposta



USCENTE Ambrogio Prezioso

«PIENA IDENTITÀ DI VEDUTE CON BOCCIA ABBIAMO AVUTO LA COSTANTE COLLABORAZIONE DI CONFINDUSTRIA»

sono molto positivi. «Ma si poteva fare di più - dice Prezioso - sarebbe bastata maggiore coerenza e armonia d'intenti sul fronte istituzionale, come emerge dalla mancata attuazione della riserva al Sud del 34% della spesa ordinaria dei ministeri». «Si cresce se si mette al centro l'industria, una moderna impresa proiettata sui mercati internazionali che possa contare su una rete di infrastrutture affidabili», non solo strade e vie del mare ma anche reti telematiche, energetiche ed idriche.

Importante il testimone che Prezioso lascia a Grassi. La promozione, ad esempio, di una grande azione di sistema con le istituzioni «per realizzare, attraverso partenariati pubblico-privati, opere pubbliche o di interesse pubblico con fondi privati». È la filosofia che guida i progetti di Naplest et Pompei e le

proposte per il recupero del litorale flegreo e domizio al centro del masterplan della Regione. E non minore significato sul piano imprenditoriale assume il pieno sostegno alla svolta dell'innovazione tecnologica: l'Unione è oggi dotata di un Hub, il Campania Digital Innovation, che insieme al sistema universitario di Campania e Puglia dovrebbe accompagnare un sempre maggiore numero di pmi alla dimensione 4.0. E da Prezioso giunge anche l'avvio di un percorso di collaborazione con l'altra grande area metropolitana del Paese, quella di Milano, che è più avanti nella realizzazione dei suoi progetti ma che guarda a Napoli con la meraviglia chi sa di non poter contare su tanti e tali tesori culturali e ambientali. «Più siamo coesi, più avremo la possibilità di raggiungere l'obiettivo della crescita», dice Prezioso con l'inevitabile amarezza di chi sa che a Milano rimangono tutti dalla stessa parte. E a Napoli no.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA